

Leopoldo Teglia

I CADUTI DI ZEITHAIN

Ricerche del Cimitero 1962-1991

“MORTI PER UN NO”

a cura di Marco Terzetti

Morlacchi Editore

La pubblicazione di questa opera è stata voluta e realizzata dalla Sezione ANEI di Perugia che ha raccolto l'eredità ideale lasciata da Leopoldo Teglia.

Perugia, 27 gennaio 2023

Copyright © 2023 by Morlacchi Editore.

Morlacchi Editore, piazza Morlacchi 7/9, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di gennaio 2023 da Logo srl, Borgoricco (PD)

ISBN: 978-88-9392-422-1

Indice

Presentazione di Marco Terzetti, Presidente della Sezione A.N.E.I. Perugia e Consigliere Nazionale A.N.E.I.	5
Diario delle ricerche del Cimitero 1962 - 1991	12
Documenti	107

Presentazione



La nostra Sezione ha raccolto l’eredità del T.Col. Leopoldo Teglia, uno dei protagonisti principali della tutela della memoria di Zeithain, che ha consentito alle famiglie dei Caduti di trovare una degna risposta alle domande sulla sorte dei propri cari.

Senza nulla togliere alla funzione dell’Archivio di Stato, ci sentiamo anche noi “custodi” del patrimonio culturale ed emotivo rappresentato dalle indagini di Teglia su Zeithain. Siamo anche molto orgogliosi di aver fornito, nel tempo, assistenza ad alcuni studiosi per le indagini sull’argomento. Tra i ricercatori che hanno consultato il libro oggetto di ristampa e pubblicazione figura Cristian Pecchenino che, nel 2018 su incarico di AISTORETO Torino, ha realizzato *Gli IMI di Zeithain - Storia e memoria del Lazarettlager dello Stalag IV B Mühlberg* pubblicato nel 2019 per i tipi di Araba Fenice.

Pur rimandando il lettore a questa esauriente pubblicazione contenente anche l’elenco di 894 caduti e numerose immagini, anche recenti, ne riportiamo alcuni brani per meglio comprendere il rilievo dell’opera di Leopoldo Teglia.

Il Kriegsgefangenenlager Zeithain (ospedale militare di riserva per prigionieri di guerra) è stato uno dei campi in cui perirono moltissimi IMI ed è rimasto nell’ombra per decenni in quanto rappresentava, per tutti i superstiti, un ricordo spiacevole legato tragicamente alla guerra con violenze, sofferenza e privazioni da dimenticare. Solo con il periodo di distensione che seguì la guerra fredda le autorità della DDR cambiarono atteggiamento. Gli sforzi e le opere di P. Luca M. Airoidi e del T.Col. Leopoldo Teglia negli anni 90 del 900 furono coronati da successo: è stato finalmente possibile reperire i resti dei caduti e dare loro degna sepoltura.

Leopoldo Teglia, reduce da Zeithain e fondatore della Sezione ANEI di Perugia che volle intitolare, opportunamente, ai Caduti di Zeithain.

Scrive Pecchenino: *Teglia nel 1943-45 non è uno dei ‘protagonisti’ più in vista della vita del campo. Anche per quanto concerne il periodo precedente l’internamento, il suo profilo biografico non sembra distinguersi molto da quello di altri giovani ufficiali coinvolti nella guerra fascista: a partire dal 1962 il suo modo di affrontare quel “trauma” diviene affiancare padre Airoidi nella lotta per la verità sui destini del cimitero del campo. Il primo passo del loro sodalizio memoriale è un ‘pellegrinaggio’ alla ricerca di una verità rispetto al destino dei caduti.*

Teglia nel 1943-45 non è uno dei 'protagonisti' più in vista della vita del campo. Anche per quanto concerne il periodo precedente l'internamento, il suo profilo biografico non sembra distinguersi molto da quello di altri giovani ufficiali coinvolti nella guerra fascista: a partire dal 1962 il suo modo di affrontare quel "trauma" diviene affiancare padre Airoidi nella lotta per la verità sui destini del cimitero del campo. Il primo passo del loro sodalizio memoriale è un 'pellegrinaggio' alla ricerca di una verità rispetto al destino dei caduti.

Utilizzando i canali ufficiali dell'ANEI nazionale e della Croce Rossa di Roma, Teglia e Airoidi riescono a ottenere le autorizzazioni necessarie per un breve viaggio a Zeithain (operazioni burocraticamente e diplomaticamente non scontate, visto che i rapporti diplomatici tra Italia e DDR non sono ancora consolidati). Il viaggio, annunciato e concordato con la comunità dei familiari e dei reduci, matura dal 9 al 12 settembre – e non senza qualche cautela ideologica: p. Airoidi viaggia 'in incognito', in abiti civili.

Il risultato è un disastro, almeno dal punto di vista emotivo: in loco vengono guidati/sorvegliati da persone che si presentano come esponenti della Croce Rossa di Dresda e Riesa, ma che a Teglia sembrano in verità poliziotti o quantomeno funzionari di regime con l'incarico di mentire e di sviarli, facendo loro credere che 'tutti i caduti' del Lager riposino dove è sorto l'Ehrenhain Zeithain (cioè a vari km da dove era stato il cimitero degli italiani) e impedendo qualunque autonoma ricognizione della zona. I tre decidono di lasciare in ogni caso presso il memoriale una corona di ferro battuto – riprodotte un cerchio di filo spinato con una croce e una dedica ai caduti italiani – che hanno portato con sé, ma la sensazione è, nell'insieme, di una sconfitta.

È un passaggio in qualche modo traumatico e, nelle forme date, non verrà reiterato: da questo momento fino al 1988 l'attività di ricerca sarà in primis diplomatica e 'a distanza': un profluvio di lettere, relazioni e richieste di chiarimento di cui solo in parte la sintesi che ne farà Teglia in "I caduti di Zeithain. Ricerche del Cimitero" rende giustizia. Anche solo una veloce ricognizione delle migliaia di carte che compongono oggi l'archivio storico dell'ANEI di Perugia – che lo stesso Teglia fece depositare presso il locale Archivio di Stato in un momento in cui, forse poco prima di morire, ebbe a temere del futuro della Sezione e dei destini di quella preziosa documentazione – rende senz'altro meglio l'idea della mole di uno sforzo diuturno e pluridecennale di ricerca e richiesta di giustizia.

Appare tanto più lodevole e per certi versi incredibile perché attesta della carpietà – e nel tempo della vittoria – di due common men (e lo scrivo naturalmente con moto di ammirata stima) contro meccanismi e inadempienze di scala incomparabile. Teglia scrive nuovamente alla Croce Rossa (italiana, tedesca, a

Ginevra), a Onorcaduti (che a un certo punto quasi ne stigmatizza l'attivismo impaziente e 'troppo poco diplomatico'), al sindaco di Zeithain, alle neonate ambasciate italiana a Berlino e tedesco-orientale a Roma, al PCI, alla SED, all'Associazione Italia – DDR, al custode del sacrario 'sovietizzato' di Zeithain, ad Andreotti...

L'impressione è sempre che "tutti vogliono «lavarsi le mani»". Solo Simon Wiesenthal, con cui si scrive nel 1975, gli fa un'impressione migliore: non può aiutarlo, ma gli conferma – e da posizione autorevole – quanto sia difficile il dialogo con la Repubblica Democratica Tedesca.

In parallelo, la comunità dei familiari e dei reduci che fa capo a Teglia e a padre Luca si muove – ottenendo qui qualche piccolo successo in più – sul fronte interno della memoria e della visibilità nazionali. Nel trentennale dell'internamento, il 23 settembre 1973, un cippo dedicato a Zeithain viene collocato nel prato antistante il Tempio dell'Internato Ignoto a Padova-Terranegra in un contesto di particolare attenzione politica e mediatica: la presenza alla cerimonia – tra le molte altre autorità – del presidente della Repubblica Leone e dell'allora presidente del consiglio Rumor150.

La svolta avviene quando forse nessuno più la attende davvero – e in modo apparentemente casuale.

Di passaggio per Ospedalicchio di Bastia Umbra, in provincia di Perugia, un gruppo di turisti tedeschi di Zeithain conosce per caso l'ex IMI umbro Ubaldi, a sua volta reduce del Lazarettlager e ben disposto a tornare in loco appoggiandosi alle persone che ha conosciuto. Questo primo 'ritorno a Zeithain' non frutta molto, se non la 'scoperta' che, intanto, in sede memoriale, qualcosa là 'si è mosso', con la costituzione nel 1985 di un piccolo museo...

È la scintilla che ridesta le speranze: 18 anni dopo il primo tentativo, nel maggio del 1990 Teglia – entrato in dialogo con il direttore del Museo, Bernhard Nowotny – torna a Zeithain con Ubaldi e con il reduce Acquari e il 9 partecipano alla cerimonia che si tiene presso il memoriale in occasione dell'anniversario della fine della guerra, alla presenza di scolaresche e truppe sovietiche. È l'inizio di una fase memoriale nuova e finalmente condivisa.

Grazie alla collaborazione di Nowotny, del comune di Jacobsthal e alla testimonianza di alcuni cittadini si innesca un processo virtuoso che sfocia nell'autorizzazione alle ricerche nei terreni già di propria competenza da parte delle truppe sovietiche e nell'invio da parte di Onorcaduti – su appello di Teglia e dell'Anei di Perugia – di una missione esplorativa sul terreno – siamo ormai nel settembre 1990 – accompagnata da Ubaldi: il 17-9-90 vengono ritrovate le spoglie del ca-

duto Giuliani – e con esse, finalmente, il cimitero di Zeithain.

Nel maggio 1991 Ubaldi e una nuova missione di Onorcaduti daranno corso alle esumazioni sulla base della già ricordata piantina del cimitero di p. Airoidi, mentre nel settembre 1991 anche Teglia si recherà sul luogo delle esumazioni.

Il 24 ottobre 1991 le salme ritrovate partono per l'Italia e il 3 novembre, a Redipuglia, una delle urne dei caduti di Zeithain è a fianco di un'urna di caduti della campagna di Russia nel ricevere gli onori del Presidente della Repubblica Cossiga e di altre alte cariche dello stato e dell'esercito.



LEOPOLDO TEGLIA (Arezzo, 1923-Perugia, 2010) Originario di Arezzo, dopo aver frequentato il Corso allievi ufficiali a Bra (CN), viene assegnato al 1° Reggimento Artiglieria della Divisione “Cacciatori delle Alpi”, con il quale durante il conflitto prende parte alle operazioni sul fronte francese, in Albania, Grecia e Montenegro. È in seguito assegnato alla Divisione “Brennero”, nel 9° Reggimento Artiglieria. Di stanza ad Argos, nel Peloponneso, viene catturato dopo l’8 settembre e, dopo un breve passaggio nello Stalag di Mühlberg, è inviato con altri ufficiali in Polonia, a Beniaminowo, dove giunge il 4 ottobre (matr. 5404/333). Nei primi mesi del 1944, a causa dell’avanzata dell’Armata Rossa, è trasferito a Sandbostel. Qui però si ammala e il 12 novembre 1944 è avviato con altri ufficiali alla volta di Zeithain. Vi resta fino al 23 aprile 1945, quando, come quasi tutti i prigionieri in grado di camminare, abbandona il Lager su ordine delle truppe

Presentazione

sovietiche, fuggendo verso Elsterwerda. Dopo 15 giorni rientra a Zeithain, ma, temendo il lungo rientro via Odessa prospettato dai liberatori sovietici, abbandona il campo nel mese di giugno con l'aiuto di alcuni ex prigionieri polacchi, giungendo prima a Grimma, poi a Stoccarda e infine a Mittenwald e rientrando in Italia nel luglio del 1945.

PADRE LUCA AIROLDI. *Tranquillo Carlo Airoidi (Cornate D'Adda, 10-10-1910 – Merate, 18-10-1985), presi gli ordini come francescano con il nome di “Luca Maria”, è ordinato sacerdote nel 1934. Cappellano militare già nel 1936 presso l'O.M. di Brescia, mobilitato nel 1938 con la divisione “Lupi di Toscana”, nel 1940 è in Albania con la “Acqui”, che segue poi anche nelle isole Ionie, con funzione di cappellano del presidio di Santa Maura. Dopo l'esperienza dell'internamento militare, nel dopoguerra, di idee aperte e progressiste e considerato con qualche preoccupazione da una parte delle gerarchie ecclesiastiche, viene trasferito in vari conventi (in Lombardia, Veneto, Friuli, Liguria, Lazio e Puglia). Insignito di due medaglie al merito di guerra e del cavalierato della Repubblica, Airoidi resterà per decenni figura centrale e imprescindibile nella trasmissione della memoria di Zeithain e nella ricerca del cimitero dei caduti. Nel 1984 gli è stata concessa la cittadinanza onoraria del comune di Abbasanta per l'assistenza prestata nel Lager al caduto Antonio Tola. L. M. Airoidi, Zeithain campo di morte ove 900 nostri invocano ancora: Italia!, Pavia, Scuola Tip. Artigianelli, 1962.*

Ora, avendo ricevuto ulteriori richieste di informazioni e collaborazione anche da parte di studiosi tedeschi (ultimo: Milan Spindler), abbiamo ritenuto opportuno procedere a riproporre il volume di Teglia pubblicandolo con una rinnovata veste tipografica. Nella speranza che possa essere ancora utile.

Perugia, 27 gennaio 2023

Marco Terzetti

Presidente della Sezione ANEI
Perugia e Consigliere Nazionale